

SARS-CoV-2: bisogna parlare anche di cure, non solo di vaccini

A sottolinearlo è Silvio Gherardi, medico e presidente del Comitato Scientifico dell'Associazione "Giuseppe Dossetti: i Valori", nel corso del recente webinar 'Sindrome Long Covid: non solo polmonite, gravi effetti a lungo termine per i 'reduci' Covid'. "Quello che dobbiamo chiederci - sollecita il presidente del comitato scientifico Dossetti - è cosa stiamo facendo per seguire e affrontare le patologie nel post malattia"

// Bisogna parlare anche di cure, non solo di vaccini, nella comunicazione e nell'informazione sul Covid. Ci sono tanti pazienti che necessitano di risposte". A dirlo è **Silvio Gherardi**, medico e presidente del Comitato Scientifico dell'Associazione "Giuseppe Dossetti: i Valori", nel corso del webinar *Sindrome Long Covid*: non solo polmonite, gravi effetti a lungo termine per i 'reduci Covid', organizzato dalla stessa Onlus e moderato dal giornalista Rai Daniel Della Seta, a cui hanno partecipato istituzioni nazionali ed internazionali, parlamentari, studiosi e clinici, giornalisti.

"Stiamo affrontando la questione emergente del *Long Covid*, che colpisce almeno 3 pazienti su 4 tra i ricoverati e si protrae fino a sei mesi dopo la malattia, con uno spettro di patologie a carico di molti organi - spiega infatti Gherardi introducendo i lavori del webinar.

Possiamo parlare di un'onda lunga del Covid, nell'ambito delle ondate di picchi di contagi del virus, perché i pazienti coinvolti da questa sindrome soffrono di disturbi molto vari.

Lo scorso 25 marzo, sul *British Medical Journal*, è infatti uscito

uno studio che segnala che il 70% dei pazienti affetti da Covid è colpito anche dalla scia lunga della malattia, "fatta di sintomi - sottolinea Gherardi - che possono comportare una certa invalidità, temporanea, ma il tempo ci dirà se si tratta di una condizione permanente".

"Quello che dobbiamo chiederci - sollecita il presidente del comitato scientifico Dossetti - è cosa stiamo facendo per seguire e affrontare le patologie nel post malattia. Negli Stati Uniti sono state emanate delle linee guida per i medici sul post Covid ma questo non sta succedendo in Europa. Dovremmo valutare già durante il decorso della malattia - aggiunge il medico Gherardi - quali esiti possano esserci in questi individui. Bisogna quindi segnalare anche ai pazienti come affrontare questa condizione e informare i medici che potranno quindi accompagnare, anche con la creazione di "*Long Covid Units*".

Gherardi ha invocato un impegno da parte della politica e delle istituzioni, ben rappresentate durante il webinar, denunciando che "c'è una *vacatio legis* in grado, purtroppo, di aggravare la condizione dei pazienti nella fase di remissione della malattia e su questo bisogna

intervenire. Queste sono tutte domande alle quali bisogna rispondere, senza correre dietro alla patologia ma anticipando le complicanze per aiutare medici e pazienti nel gestire queste situazioni. È necessario utilizzare tutte le cure migliori disponibili per prevenire il *Long Covid*".

► Linee guida

Secondo l'Onorevole Roberta Alaimo, componente della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati, "devono essere definite delle linee guida varate dal Ministero della Salute che attribuiscono riconoscimento medico e terapeutico ai pazienti affetti dalla *Sindrome Long Covid*. A tal proposito il 20 gennaio ho presentato un atto parlamentare, accolto dal Ministero della Salute, che ha l'obiettivo di chiedere al Governo di attivare un monitoraggio dei pazienti che soffrono della *Sindrome Long Covid* al fine di fornire loro cure specialistiche e percorsi terapeutici mirati. Il Ministero attualmente si sta concentrando sulla ricerca, sulla formazione del personale sanitario e sulla definizione di linee guida che valgano per tutte le regioni italiane", conclude la deputata.

► Il ruolo del Ssn

“I malati affetti dalla Sindrome *Long Covid* non possono essere ignorati e devono essere seguiti attraverso terapie di cui deve farsi carico il Sistema Sanitario Nazionale. Occorre, per prevenire le conseguenze di questa patologia, seguire un approccio multispecialistico”. Questo il punto di vista di **Vittorio Sironi**, direttore del Centro Studi sulla storia del pensiero biomedico (Cespeb) e Responsabile del Dipartimento di Antropologia medica e Storia della Salute del Comitato Scientifico dell’associazione “G. Dossetti: I Valori”. Sironi, nel suo intervento, ha affrontato il tema dei danni neurologici derivanti dalla contrazione del virus. “I danni neurologici persistono in maniera importante anche per diversi mesi nei pazienti che hanno contratto il virus non soltanto nella fase acuta ma anche quando i sintomi vengono risolti. I disturbi cognitivi, dunque, possono persistere anche nella fase post-Covid”. Sironi ha sottolineato il ruolo giocato dagli effetti psicologici derivanti dalla Sindrome *Long Covid*. “Le conseguenze psicologiche rimangono spesso in

maniera permanente nei pazienti che si trovano ad affrontare la fase post-Covid. I disturbi psichici, dunque, possono condizionare la vita quotidiana di queste persone. Per questo motivo occorre intervenire sul piano legislativo per definire delle linee guida a livello nazionale in grado di dare riconoscimento a questa patologia”, conclude.

► Multicronicità chiama multiprofessionalità

Per **Antonio Magi**, presidente dell’Ordine dei Medici di Roma, anch’egli intervenuto al webinar, il *Long Covid* “è una multicronicità e si aggiunge alle problematiche di gestione e cura della malattia. È assimilabile ad una cronicità, o meglio, ad una multicronicità perché la sintomatologia riguarda più disturbi”. “La sanità è un tutt’uno con il territorio - sottolinea - se il territorio non risponde non si può pensare che l’ospedale si sostituirà ad esso. In questo senso, intervenire sul *Long Covid* significa intervenire sulla riorganizzazione sanitaria che possa essere, nell’immediato futuro, un lavoro di squadra con diversi medici competenti su varie discipline. La sindrome post Covid deve

essere gestita in questo modo e, al contempo, serve spingere in parallelo sulla gestione delle patologie non-Covid nell’ambito della stessa riorganizzazione sanitaria sul territorio e nelle strutture” - conclude il presidente.

“L’asse di cura della sindrome *Long Covid* non può essere più ospedalocentrico - ha evidenziato **Filippo Anelli** presidente della FNOMCeO -. L’esperienza del Covid ci sta insegnando che le politiche dei tagli anche sul personale hanno inciso in modo profondo, su cui i medici si sono fatti carico pagando un prezzo elevato in termini di vite umane. “Il *Long Covid* - ha denunciato Anelli - si correla a questo perché il ruolo delle professioni sanitarie e la loro capacità di intervento è fondamentale: i nostri ospedali devono quindi essere organizzati in modo diverso, essere più flessibili, atteso che il tema ambientale diventi centrale anche nell’emersione di nuove epidemie. Il *Long Covid* può essere gestito proprio con la leva delle multiprofessionalità sanitarie, la flessibilità sul territorio e un riassetto delle strutture ospedaliere, basato sul lavoro delle *équipe*”.

Un database con le testimonianze dei pazienti

“Insieme ad altri miei collaboratori ho creato un sito internet ‘Sindrome post Covid-19.it’ che ha lo scopo di indagare statisticamente i sintomi e le conseguenze derivanti dal post Covid” A spiegarlo nel corso del webinar è stato **Enrico Ferdinandi** giornalista e creatore del portale online che ha raccolto le testimonianze di chi ha avuto o sta affrontando la sindrome post Covid-19, creando una sorta di database per mappare la situazione. “Abbiamo, dunque, lanciato un questionario online in cui viene chiesto agli intervistati di indicare i sintomi patiti durante l’infezione e nella fase di remissione della malattia. Il lavoro di Ferdinandi è un importante contributo sul post Covid, che può aiutare decisori politici e comunità scientifica. “Le persone con sindrome post Covid-19 - aggiunge

il giornalista - lamentano difficoltà nel vivere la quotidianità. Il 49% degli intervistati ha dichiarato di aver contratto il virus per un periodo compreso tra i 20 e i 45 giorni e durante la positività il 75% ha avuto febbre e spossatezza. Per quanto concerne i sintomi post Covid, invece, è emerso che il 95% dei pazienti continua a soffrire di spossatezza e molte persone hanno anche sostenuto che i sintomi avuti quando hanno contratto il Covid sono stati diversi nel periodo successivo alla malattia. Una buona percentuale di intervistati ha lamentato di aver accusato problemi alla tiroide e il 49% di loro continua a soffrire di tachicardie e aritmie”. “Il portale- conclude Ferdinandi - ha l’ambizioso obiettivo di diventare uno strumento a supporto della comunità scientifica, raccogliendo informazioni importanti su scala nazionale”.